Anno XXXIV — Domenica 10 Giugno 1900 — Conto corrente con la posta — N. 140

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì

Il Parlamento impossibile

Una seduta di 11 ore

Scenate violente — Colluttazioni

Vienna 9. — Ecco un più largo resoconto delle memorabile seduta di ieri alla Camera dei deputati — austriaci — seduta che terminò con la chiusura della sessione.

Dalle una e un quarto alle sei si continua la lettura delle petizioni czeche, che vengono esaurite. Il presidente enuncia quindi di voler chiudere la seduta. Ma il deputato Zallinger (clericale) propone di riprendere invece subito la discussione già iniziata molto tempo fa, della riforma del regolamento industriale.

La proposta Zallinger era stata combinata dal sotto-comitato eletto dalla conferenza dei partiti antiostruzionisti allo scopo di fiaccare l'ostruzionismo czeco, prolungando la seduta e dichiarandola al caso anche in permanenza.

Quando il presidente dott. Fuchs dichiara di voler mettere a voti la proposta Zallinger, i deputati czechi Kramars, Horica e Brzorad domandano la parola per dichiarare che la votazione sarebbe contraria al regolamento. Il presidente insiste e si accinge a dar principio alla votazione. A questo punto gli czechi incominciano a rumoreggiare e a protestare.

Il loro baccano, che cresce sempre più, impedisce la votazione.

I deputati czechi si dividono tosto in parecchi gruppi che s'alternano nel far baccano, per non stancarsi troppo presto.

Battono sui banchi coi pugni e con le tavolette che coprono gli scrittoi, proprio come un dì i tedeschi.

Ogni esortazione, ogni parola del presidente viene accolta da fischi ed urli indiavolati.

Si vedono alcuni deputati czechi dar di piglio a fischietti e trombette, altri battere i piedi e gettare a terra coperchi e libri. Altri ancora si sono armati al *buffet* di piatti di metallo coi quali fanno un rumore assordante. Fra tutti si distingue il deputato Dolezal, che in breve tempo manda in frantumi quattro tavolette di scrittoio.

Il baccano continua di questo passo lungo, incessante. Il presidente sta fermo al suo posto. I deputati degli altri partiti si mantengono impassibili spettatori.

Poco dopo le 10, sui banchi degli czechi subentra una breve pausa. I deputati tedeschi ne approfittano per spingersi verso destra, tentando di strappare agli czechi le tavolette degli scrittoi con le quali gli czechi riprendono il loro concerto. In mezzo ai gruppi confusi si vede il deputato czeco Dolezal che assesta un colpo con una tavoletta al cristiano sociale Kletzenbauer.

Il presidente fa suonare per tutte le sale i campanelli elettrici. Numerosi deputati tedeschi che prima s'erano allontanati si precipitano nell'aula. Il presidente scuote disperatamente il campanello. Si odono voci di: « Ai posti! ai posti! » I tedeschi esortano il presidente a mettere ai voti la proposta Zallinger in onta al baccano che continua con maggiore accanimento da parte degli czechi. Una parte dei deputati czechi si spinge verso la tribuna presidenziale, levando i pugni in atto minaccioso contro il presidente dott. Fuchs. Gli antiostruzionisti si schierano intorno alla tribuna della presidenza per difenderla contro gli czechi. Il momento è decisivo. Gli czechi schiamazzano e fischiano con veemenza mai più vista, rendendo impossibile la votazione. Nell'aula si sparge frattanto la voce che la sessione verrà chiusa.

Difatti, dopo le 9 di sera, il presidente dei ministri dott. de Körber s'era allontanato dall'aula per recarsi alla *Hofburg*; dove riferì all'imperatore su quanto avveniva alla Camera.

Ritornato al Parlamento, il dott. de Körber conferì col cav. Jaworski e col dott. Funke, capi della Destra e della Sinistra. Subito dopo questa conferenza si radunò il consiglio dei ministri. Si racconta che dopo la scena violenta fra Dolezal e Kletzenbauer, il deputato principe Schwarzenberg sia entrato nella sala del consiglio dei ministri, esclamando: «Per l'amor del cielo, aggiornate la Camera. In caso diverso ci sarà spargimento di sangue. »

Nell'aula il baccano continua fino all'una e un quarto dopo la mezzanotte. A questo punto entra il presidente dei ministri, dott. de Körber, il quale domanda la parola per dichiarare chiusa per incarico sovrano la sessione del Parlamento.

I giovani czechi continuano ancora per brevissimo tempo la musica infernale e poi l'aula va lentamente vuotandosi, fra la più viva agitazione dei deputati, che commentano animatamente la chiusura della sessione.

Fra due disperati che incollavano manifesti elettorali:

— E pensare che si dice che non c'era bisogno di elezioni.

— Eh! non concepiscono che il bisogno... è manifesto.

Re Umberto

intervistato da un ginevrino

Da Ginevra scrivono alla *Stampa*:

Il professore Teodoro de la Rive, docente di letteratura italiana all'Università di Friburgo, ottenne da Re Umberto un'udienza. La *Gazette de Lausanne* così riferisce il colloquio avvenuto fra il Re e il signor de la Rive. — Durante quest'udienza — dice la *Gazette* — che durò oltre un'ora, vennero toccate le più disparate questioni, dal *referendum* del 20 maggio a Papa Leone XIII, da Cavour all'esposizione di Parigi.

Le prime parole del Re al signor de la Rive furono queste:

— Col nome che voi portate, si è sempre sicuri di esser bene ricevuti in Italia. Del resto io conosco Ginevra dove mi ricordo di essere stato nel 1859. Mi ricordo specialmente della vostra bella passeggiata pubblica. Quando ero fanciullo intendevo spesso pronunciare il vostro nome. Cavour veniva alcune volte a Moncalieri (queste visite erano per noi un avvenimento) e ci parlava spesso dei suoi parenti di Ginevra, ai quali rendeva visita a Presinges.

Il Re passò quindi a parlare del *referendum* del 20 maggio, rallegrandosi del suo risultato contrario alla nota legge sulle assicurazioni. Ricordando i numerosi italiani che emigrano nella Svizzera, si mostrò preoccupato della loro condizione, e specialmente dell'attiva propaganda che fra loro vanno facendo i partiti rivoluzionari.

Essendo la conversazione caduta sulle cose della Chiesa, il Re si espresse nei termini della più rispettosa considerazione riguardo al Santo Padre *cet homme éminent*, come lo chiamò.

— Speriamo, — soggiunse, — che la sua salute si mantenga di buon stato e che ci sia conservato per lungo tempo.

Relativamente alle cose di Francia, — continua la *Gazzette* — Re Umberto si mostrò di un grande ottimismo. Egli fece naturalmente l'elogio dell'Esposizione, della quale tutti quelli che la videro dicono meraviglie. Il signor de la Rive avendo accennato alla sezione italiana, il Re ha fatto notare che una delle sezioni che attirano maggiormente l'attenzione è la sezione germanica. Il Re ha esaltato a questo proposito il magnifico sviluppo industriale e commerciale, del quale la Germania offre lo spettacolo.

Il signor de la Rive fece allusione alle grandi trasformazioni di Roma. — Oh! — disse il Re, — tutto quello che noi abbiamo fatto non è ugualmente bello. Se avremo qualche anno di pace e di tranquillità.... questo è necessario per l'avvenire di Roma.

La rivoluzione nella Cina

Il blocco della costa cinese

Londra 9 ore 10 a. — Il *Times* ha da Pekino: La ribellione si propaga. I boxers incendiarono la cappella russa a Fongliovyan.

Gli agenti francesi dovettero abbandonare i posti di Mongtsse nel Yunnanfu causa la mancanza di sicurezza. La attivazione della ferrovia non è prossima.

Washington ore 9 a. — Secondo un giornale, il ministro Way ha informato che gli ammiragli esteri nella Cina progettano il blocco internazionale di Taku, ovvero l'occupazione temporanea di parte della costa cinese, destinata a servire di rifugio agli stranieri.

L'avanzata di Buller

Londra 9 ore 10.15 a. — Buller occupò la collina di Vanvvik, rendendo insostenibile la posizione dei boeri a Loingeneuck.

Uno scandalo nella magistratura francese

L'arresto

d'un procuratore della Repubblica

Parigi 9. — Come ho telegrafato, la *Liberté* dava ieri l'annunzio d'un arresto emozionante. Oggi consta che la notizia è vera e che trattasi di Venè, procuratore della repubblica a Etampes.

Questo magistrato, condannato dal tribunale civile a restituire, in seguito al pronunciato divorzio, la dote alla sua ex moglie, spedì all'avvocato della signora un plico che avrebbe dovuto contenere novantamila lire e venne infatti assicurato per tale somma. Ma il plico, giunto a destinazione, non conteneva alcun valore.

Fu allora presentata querela per truffa contro il Venè il quale venne quindi tratto in arresto.

Ancora i risultati

Secondo gli ultimi computi ecco quali sarebbero i risultati precisi delle elezioni politiche del 3 giugno:

Ministeriali	281
Opposizione costituzionale	87
Radicali	27
Repubblicani	26
Socialisti	28
Indipendenti o incerti	12
Elezione protesta	1
Ballottaggi	43(?)
Proclamazione mancata (Castelnuovo e Bivona)	2
Risultato mancante (Maglie)	1
Totale	508

Rudinì senza gregari

Roma 9, ore 7. — A chi scherzosamente gli parlava della liquidazione disastrosa del suo gruppo parlamentare, l'on. Rudinì avrebbe risposto che egli non rimpiange tali perdite, perchè da tempo non conta nè presiede alcun gruppo.

Egli pare anzi deciso a non allearsi con alcuno mantenendosi indipendente.

Come sta il Papa?

Le sue parole a Lapponi

Abbiamo da Roma 8, notte:

Un collega, che ha potuto avvicinare il dottor Lapponi, mi riferisce che questi si recò iersera dal Pontefice, e lo trovò sereno e sorridente, per quanto notevolmente prostrato. Leone XIII stava leggendo un giornale; quando vide il dottore gli disse:

— Sono ancor vivo, com'ella vede; ma mi accorgo che anche per me sta per suonare quell'ora in cui conviene *calar le vele e raccoglier le sarte.* Del resto, sono già apparecchiato alla morte.

Il Pontefice si trattenne col dottor Lapponi più di mezz'ora: poi chiese un po' di cibo.

Finito che ebbe di cenare, lesse ancora qualche giornale, e parlò a lungo col cardinale Rampolla intorno ai prossimi ricevimenti. Indi si raccolse nella preghiera.

Stasera il dottor Lapponi visitò nuovamente il Pontefice, che oggi volle rimanere alzato parecchie ore. Lo trovò un po' più sollevato; ma le forze sono sempre deficienti.

Leone XIII insiste nel volere scendere domenica in San Pietro: il medico si oppose recisamente.

Tutti gli ambasciatori si recarono al Vaticano per prendere notizie. (*Vedi ultima ora*).

Dal Callao a Parigi

Un viaggio tragico

Un yacht in mezzo al mare

Mandano da Londra i seguenti particolari sulla storia straordinaria del yacht *Dora*, incontrato dalla nave *Australasia*, giunta ultimamente a Liverpool. Il capitano Ewart narra adunque che, sulla costa di California, parecchi mesi or sono, la vedetta dell'*Australasia* segnalava un piccolo yacht, che navigava lentamente e il cui equipaggio faceva segnali di soccorso.

Il capitano dell'*Australasia* scese in un canotto e si avvicinò all'yacht, che si chiamava *Dora*, e il cui equipaggio moriva letteralmente di fame.

Il proprietario del yacht dichiarò che egli e i suoi compagni erano partiti da sessantacinque giorni dal Callao, con l'intenzione di recarsi all'Esposizione di Parigi.

Ma il piccolo veliero era stato assalito da una spaventosa tempesta durante la quale poco mancò non affondasse. Ondate enormi spazzarono la nave, e l'acqua penetrò nelle stive danneggiando tutte le provviste.

Da molto tempo i viaggiatori erano ridotti a non inghiottire che un biscotto e un bicchiere d'acqua al giorno. Durante la tempesta il figlio del proprietario della *Dora* era stato sbalzato di coperta e precipitato in mare, ma per un caso meraviglioso un'altra ondata lo aveva rigettato a bordo.

Il capitano dell'*Australasia* offrì agli yachtsmen di prendere la loro nave a rimorchio, ma i quattro arrabbiati non ne vollero sapere. Essi acquistarono dal capitano dell'*Australasia* una considerevole quantità di provviste, poscia lo pregarono di lasciarli tranquilli poichè desideravano di continuare il loro viaggio per l'Esposizione.

L'*Australasia* partì dunque abbandonando il piccolo yacht e il suo equipaggio al loro destino.

Dopo quell'incontro però nessuno, in nessun scalo, ha più inteso parlare della *Dora*, e vi è luogo a temere ch'essa sia perduta nel Pacifico.

Il colera nei cavalli

Scrivono da Parma 8:

Da vari giorni molti dei cavalli del 7 lancieri di Milano, qui di stanza, ed anche alcuni cavalli delle batterie di artiglieria si sono ammalati di una specie di colera e parecchi anche sono morti.

Allo scopo della disinfezione delle stalle del quartiere della Pilotta, tutto il reggimento di cavalleria si è andato ad accampare coi cavalli non ancora colpiti dal male nella piazza d'armi.

L'epiteto di «Negus» è ingiurioso

Scrivono da Bologna, 7:

Qualche tempo addietro il signor Sellerl, abitante in un comune della nostra Provincia, sporgeva querela per ingiuria contro il cursore comunale sig. Gualandi per essere stato in privati discorsi designato col nomignolo di *Negus*.

Il Gualandi, dopo aver titolato il Sellerl con l'epiteto abissino, aveva soggiunto che non avrebbe avuto difficoltà di ripeterlo in faccia a quel signore.

Il nostro Tribunale ha ritenuto il Gualandi colpevole di ingiurie e lo ha condannato a 25 lire di ammenda e al risarcimento dei danni morali e materiali.

Nel mondo degli affari

Rivista dei cotoni

Cotone

Dopo il tracollo dei famosi 78 punti a New-York, provocato dal fallimento dei rialzisti ad oltranza, i quali s'ebbero così il meritato castigo alle artificiose loro speculazioni, la posizione va rimettendosi. Vanno cioè i prezzi a riprendere, sebbene lentamente, i loro posti indicati dalla posizione reale del vecchio raccolto, che va esaurendosi, e del nuovo raccolto che si presume buono ma che è incerto ancora. Infatti dal 1.° del corrente mese, se i cotoni nuovi mantennero a New-York il loro prezzo o lo rialzarono di poco, i cotoni vecchio raccolto sono oggi invece rialzati di 18 e 17 punti.

Da Liverpool ci manca il solito telegramma, ma non vi possono essere variazioni di rilievo.

Le entrate nei porti di America continuano scarsissime in confronto delle ultime annate precedenti pari epoca, ed è questo un indizio sicuro che i depositi all'interno sono scarsissimi e che il raccolto non supererà se pur arriva ai 9 milioni $^1/_4$ di balle.

D'altra parte se il consumo continua od anche avesse a diminuire di qualche cosa in confronto di queste ultime settimane, si calcola che press'a poco in agosto sarebbe esaurito il cotone in vista, viaggiante e nei depositi.

Date queste circostanze *di fatto*, le previsioni sono facili. Guai se poi le notti fredde, che si lamentano in America, fossero il preludio di geli precoci che falcidiassero il raccolto venturo!

Filati e tessuti

A Manchester, provvisti d'ordini come sono tuttora, filatori e tessitori tennero fermi i loro prezzi per consegne vicine proclivi forse a concessioni per consegne lontane, ma non decisi, perchè nessuna previsione attendibile può ancora farsi sul nuovo raccolto d'America.

In Italia si ebbe in settimana qualche ribasso nei filati, ma questo è dovuto più al lento risveglio della domanda ed a manovra del sindacato per suoi fini particolari, piuttosto che a tendenza vera di una discesa nei prezzi.

Se il cotone sodo non ribassa, e abbiamo visto che non può ribassare per ora i filati non possono, per forza di cose, seguire la via opposta.

Nei tessuti la domanda si è riaccesa è vero, ma i grossisti, perplessi dello avvenire, non sanno decidersi a nuovi acquisti.

Hanno torto perchè non pensano che, filatori e tessitori, lavorano ora le materie prime pagate più care, non potranno aver roba a buon mercato, anche ammesso un buon raccolto futuro, che fra un semestre circa, e non potranno quindi almeno in questo frattempo, tutt'altro che breve, diminuire le loro pretese.

I consorzi inoltre colla loro saldezza non fanno che rassodare i prezzi e tolgono ogni possibilità a colpi di testa individuali e a sorprese e i tessitori, aspettando, avranno tutto da guadagnare perchè verrà pure il momento che i depositi esausti dovranno rifornirsi, mentre ora, ribassando, non farebbero che avvilire il mercato senza vendere una pezza di più.

Circa i prezzi abbiamo di conseguenza da segnalare sui filati qualche 10 centesimi di meno a pacco di quello che erano i prezzi della settimana scorsa e sui tessuti nessuna variazione.

Udine, 9 giugno 1900.

V. M.

— Che differenza passa fra un uomo politico e un maestro di musica?

— Un semplice s.

— ... ?

— Già; il primo vive per i partiti, e l'altro per gli... *spartiti*.

Cronaca Provinciale

La caduta di Crosis

ed i tram elettrici

L'egregio Ing. C. F. conferma in un giornale cittadino di ieri la notizia, già preannunziata da qualche tempo, della vendita della forza idraulica di Crosis alla Società Antonini, Ceresa e C., la quale intende di utilizzarla per una filatura di cascami di seta.

Esprimiamo la nostra viva soddisfazione per l'impianto di una nuova industria, che apporterà non lievi benefici alla nostra provincia.

Ci congratuliamo pure coi signori Volpe e Malagnini, i quali avendo avuto per i primi l'idea di utilizzare le acque del Torre per creare un'importante caduta alla stretta di Crosis, vengono adesso a ricevere quel giusto premio ch'era giustamente dovuto alla loro coraggiosa intrapresa.

Quanto ai diversi tram elettrici che, secondo i primi intendimenti, avrebbero dovuto essere messi in movimento mediante quella forza idraulica, per ora non erano ancora maturi i progetti per la loro attuazione.

Ma riteniamo per fermo che quell'idea un giorno o l'altro dovrà risorgere, ed allora non sarà difficile trovare la forza idraulica da utilizzare per la loro trazione.

DALLA CARNIA

Artista che si fa onore - Annegamento

Ci scrivono da Tolmezzo, 8:

Da Verona in questi giorni mi giunsero da parecchi amici notizie e congratulazioni per una stupenda statua colà esposta dall'egregio artista Celestino Pochero di Rigolato (Alta Carnia).

I giornali poi di quella città sono unanimi nel dare il loro giudizio, che qui trascrivo: « Una splendida statua che desta la generale ammirazione è quella che Pochero Celestino di Firenze espose. (Esso trovasi colà per ragioni professionali da qualche tempo). Essa rappresenta *Verona nel 1866*. Verona è rappresentata da una donna fiera e fiorente, ha infrante le catene che la tenevano avvinta, e si protende vincitrice, gloriosa. La modellazione della figura è finissima; da tutta la persona emana forza e vigoria, mentre il volto è atteggiato a virile efficacissima espressione. Questo lavoro è davvero una *completa* opera d'arte. »

Giudizio più lusinghiero pel nostro concittadino, che onorando sè, onora il Friuli, non si sarebbe certo potuto sperare.

Le nostre congratulazioni adunque all'amico Celestino Pochero ed auguri affinchè i suoi meriti artistici siano coronati da sempre prospera fortuna.

* *

Ieri mattina certa Craighero Giovanna ved. Di Lena da Rivo di Paluzza d'anni 63, mentre transitava il torrente But in località Enfre Tors (Fra le torri) su di un ponticello volante, venne per un brusco ed improvviso movimento di una vitella che conduceva sulla malga, lanciata nella corrente, ove fra i massi enormi che ivi si trovano miseramente affogò, non essendosi da due persone presenti potuto soccorrerla. Lascia un solo figlio già ammogliato. Il fatto impressionò moltissimo.

Quante disgrazie si eviterebbero se i Comuni lesinassero un po' meno sulle spese per la viabilità!

DA CIVIDALE

Ci scrivono, in data 9:

Ancora il morbillo

Anche nel Comune di Moimacco, in seguito alla comparsa del morbillo, furono sospese le scuole, la cui riapertura è rimandata a tempo indeterminato. Il saggio provvedimento preso dalle autorità civili e sanitarie del comune, è degno di lode.

Una buona idea

dovuta alla gentile e intelligente signorina Giulia Mazzocca, è quella che riguarda la costituzione di una società di recitazione e musica, nella nostra città. Il maestro Bertossi, vero innamorato dell'arte sua, se ne fa addirittura apostolo e, lo diciamo con piacere, trova confortevoli appoggi.

Per ora, nulla di concreto è stabilito, ma si dà per certo che, nel p. v. settembre si darà un'interessante rappresentazione, che sarà seguita da un concerto di violini.

E, tutto, s'intende, ad esclusivo beneficio delle locali istituzioni di carità.

L'On. Morpurgo a Cividale

Oggi, alle ore 3 pom. l'On. Morpurgo fece una visita al nostro Municipio, intrattenendosi col sig. sindaco e col segretario.

I clericali e la candidatura
radicale - socialista

Nel numero 4 5 del corrente mese di giugno il *Cittadino* scriveva:

Nel 99 fra *noi* e i socialisti repubblicani lo Schiavi gridò: «Vivano i socialisti-repubblicani!» Nel 900 noi fra Girardini e *Schiavi* gridiamo: «Viva Girardini!»

Che c'è di strano?.... Chi la fa — la aspetti.

Nel numero 5 6 del *Cittadino* si dichiarava *non leale* il nostro giornale, perchè citando la conclusione dell'articolo antecedente, non aveva riferito anche la ragione del 99, per combattere lo Schiavi ed appoggiare il Girardini.

Continuando la polemica il *Cittadino* del giorno 6-7 rovesciò un cumulo di male parole contro il nostro giornale e il nostro direttore perchè — in risposta alla definizione *non leale*, che avrebbe meritato ben più grave replica, — abbiamo avvertito che il *Cittadino* era un maleducato col quale non si poteva scambiare pulitamente quattro parole.

In questo articolo il *Cittadino* concludeva la prima parte:

Noi — cattolici clericali apostolici romani — gridiamo: Viva Girardini!... E' la banderilla che rende feroci i tori.

E concludeva la seconda parte:

E poi fra il *Giornale di Udine*, organo della massoneria, e il *Paese*, gridiamo: Viva il *Paese*!

Fra i due mali abbiamo sempre imparato a scegliere il minore.

Nel numero del giorno 8 il nostro *Giornale* prendeva atto di queste dichiarazioni del *Cittadino*, senza curarsi delle nuove malignità lanciategli contro dall'organo della Curia. Avremmo dovuto ripetere per la centesima volta che il nostro *Giornale* non è organo di alcuna Associazione palese o segreta, che è organo del Partito Liberale, di tutti i liberali, senza preferenze, nè reticenze — come è apparso e appare sempre quotidianamente dal suo linguaggio franco, sincero, liberissimo e liberalissimo?

* *

Ma ora viene il buono. Il *Cittadino* accortosi del mal passo in cui si era cacciato, aspettò un giorno e venerdì sera uscì con un articolo di fondo: *Tanto per intenderci* che è un saggio monumentale di contraddizione e che conferma precisamente l'appoggio dato alla candidatura radicale socialista.

Dopo aver dichiarato che il *Cittadino* ha inculcato l'astensione, dice:

Nè ci dite che noi indirettamente appoggiammo il Girardini combattendo lo Schiavi. Noi abbiamo osservato che quest'ultimo sotto le parvenze dell'ordine, del moderato ecc. avrebbe forse potuto più facilmente sedurre i cattolici a concorrere alle urne votando sul suo nome per la salvezza della patria; e noi ci siamo affrettati a metterlo nella realtà vera delle cose per concludere: *dunque astensione!*

Ma come? Se quattro giorni prima avete proclamato che preferite il Girardini, perchè lo Schiavi nel 1899 aveva preferito andare coi socialisti, repubblicani, anarchici, (*sic*) perchè era affetto da morboso anticlericalismo? E adesso dite che volevate l'astensione, perchè avevate paura che i cattolici andassero a votare per lo Schiavi, candidato liberale!

Continuando, testualmente sempre, il *Cittadino* scrive:

Che se poi per le nostre parole vi sono stati di coloro, i quali si indussero a votare pel Girardini anzi che per lo Schiavi — quid inde? Non per ciò che poteva riuscir svantaggiosa alla candidatura ministeriale, noi eravamo tenuti a tacere una ragione (quale: la *prima* del giorno 4, o la *seconda* del giorno 8?) che poteva capacitare gli elettori cattolici dell'astensione.

Coloro che votarono — sia per l'uno sia per l'altro dei candidati — non ascoltarono certo la nostra voce, che da tutta la settimana e in tutti i modi altro non fece che predicare la parola del Papa.

Che *rebus* è mai questo? Ammettete di aver indotto con le vostre parole a votare pel Girardini anzi che per lo Schiavi — e poi dite che coloro che votarono non ascoltarono certo la vostra voce. Questi due periodi fanno a pugni furiosamente come due *boxers* americani.

Sempre continuando il *Cittadino* scrive:

Fummo ancora accusati di aver fatto comunella coi partiti sovversivi. Ma allora come spiegare gli attacchi continui che, specie in questi ultimi mesi, ricevemmo dal *Paese?* come spiegare le profanazioni che l'organo di quei partiti fece e fa delle credenze nostre più sacre?

La spiegazione è questa. Dice testualmente il *Cittadino:*

La nostra fu questione di giornali. Abbiamo colpa noi se chi dirige il *Giornale di Udine* ha assunto un linguaggio così intemperante che invece di edificare demolisce, invece di unire tende a dividere, un linguaggio incompatibile tanto con la nostra indole friulana, che — così continuando — a non lungo andare non si troverà in provincia un moderato neanche a cercarlo con la lanterna di Diogene?... (*Domenica scorsa se non sono trovati 1700 e appunto sul nome dell'avv. Schiavi da voi rabbiosamente avversato!*) E di conseguenza, abbiamo colpa noi se — nauseati — siamo i primi a respingerlo e a preferire gli attacchi del *Paese?...*

Ecco; noi domandiamo: possono mai darsi nella vita pubblica contraddizioni più sfolgoranti di queste?

Il giorno 4 la ragione o piuttosto il pretesto della preferenza data dai clericali alla candidatura radicale-socialista Girardini, stava nel fatto asserito che lo Schiavi nel 1899 aveva voluto l'alleanza coi radicali.

Il giorno 8 invece la ragione o il pretesto è il linguaggio intemperante del nostro giornale. Insomma, fino a nuovo pretesto, il *Cittadino* preferisce il *Paese* e l'on. Girardini al *Giornale d'Udine* ed al candidato liberale, per una questione di giornali.

In altri termini l'organo della Curia arcivescovile subordina la sua condotta a quanto dice un altro giornale.

Non ha una linea direttiva propria. Va in cerca delle alleanze, secondo il quarto d'ora e secondo il tornaconto.

Del resto faccia pure il comodaccio suo — anche perchè grazie a Dio l'Italia è un paese libero e liberale ed ogni sorta di alleanze politiche sono permesse, specialmente quelle contro lo Stato!

* *

Quanto alla intemperanza del nostro linguaggio, chi scrive sul *Cittadino* sa bene di ripetere una insinuazione. Noi, da quattro mesi, per ogni pretesto, ad ogni occasione attaccati dall'organo della Curia vescovile, sia nei nostri sentimenti, sia negli istituti che sosteniamo, come la Società *Dante Alighieri*, sia perfino nella lealtà nostra, non abbiamo fatto altro che ribattere a tono, ma senza escandescenze mai. Tutto il nostro pubblico, che va ogni giorno più allargandosi, è buon testimonio, in queste polemiche coi preti del *Cittadino*, della nostra serenità, la quale parve perfino a qualche amico nostro derivata da eccessivo riguardo, mentre non derivava che dalla serietà dei nostri intenti e dei nostri metodi.

E fu appunto questo linguaggio temperato ma fermo che ci raccolse intorno molte nuove simpatie e ci creò nuove carissime amicizie.

Ma, se la compagnia di tutti i liberali conservatori, ossequienti ai patrii istituti, può essere da noi desiderata, come da tutti quanti aspirano sinceramente a ritornare la pace nella nazione, a sostituire la concordia civile a questa discordia che minaccia la compagine dello Stato e della società; — se lavoriamo tenacemente per formare il fascio di tutte le forze liberali, in difesa delle istituzioni e dell'unità della patria, non possiamo assistere impassibili all'aspra guerra quotidiana che un giornale, organo della Curia udinese, intorno alla quale c'è ancora un clero rispettabile e amante della patria, muove agli ordini nazionali e agli istituti patriottici, con un linguaggio che non è più adoperato se non dai giornali sovversivi.

Non è del nostro giornale, nè delle persone che vi collaborano che ci importa; ci importa e ci impensierisce questo stillicidio di avversione, che viene fatto fra i buoni sacerdoti del Friuli, contro gli uomini che governano e contro le istituzioni.

Codesti giovani preti non sanno l'opera di demolizione che essi vanno aiutando. Quando sarà prossima a compiersi, allora vedranno l'abisso in cui si vuole trascinare la società — vedranno quali saranno i primi ad esserne travolti — vedranno che non si riaccende la fede, non si inalzano gli spiriti, non si riscaldano le coscienze cristiane d'una popolazione, combattendo lo Stato plebiscitario e le forze sane, liberali, oneste che lo sorreggono. Vedranno che così si ottiene l'opposto di quanto essi credono o sperano: e più per loro che per noi sarà amara, sarà crudele l'esperienza.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 9 Giugno vario
Temperatura: Massima 26.5 Minima 14 4
Minima aperto 1?.8 Acqua caduta m m
Stato Barometrico ore 21 m.m. 755 crescente

Effemeridi storiche

10 giugno 1797

L'invasione francese

I francesi mandano a Palma l'argenteria delle chiese.

11 giugno 1738

La Schiavonia a sè

Il Senato Veneto approva che la Schiavonia «come una nazione diversa e separata dal Friuli si governi da sè».

Esami rimandati. Gli esami dei distributori postali, indetti per questo mese, sono rimandati al 7 luglio.

Il «Circolo filarmonico G. Verdi» a Cividale. Questa sera alle ore 21 il Circolo suddetto darà un trattenimento al teatro Ristori di Cividale a beneficio di quella Congregazione di Carità. Il programma venne già pubblicato sul nostro giornale.

Banda del 17° regg. fanteria

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi 10 giugno dalle ore 20 1/2 alle 22 sotto la Loggia Municipale.

1. Polka *Festa onomastica* Mariani
2. Valzer *Rosa d'Amore* Bayer
3. *Ronde d'Amour* / *Ma belle qui danse* Van Vesterhout
4. Atto 3.o *Amico Fritz* Mascagni
5. Scene Pittoresche: 1. *Marcia* 2. *Ballabile* 3. *Angelus* 4. *Festa Boema* Massenet
6. Marcia *Il segnale del 17 Reggimento Fanteria* P. Corbolani

Il latte adulterato. Una recente decisione della Corte di Cassazione stabilisce: «Il latte destinato a cibo e a bevanda, quando, viene venduto misto ad acqua, quale che sia la quantità di questa introdotta, deve ritenersi guasto e adulterato ai sensi di legge».

I Comuni e la «Dante Alighieri». Il Consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli, con voto unanime, ha deliberato di iscrivere il Comune fra i soci ordinari del Comitato Udinese della «Dante Alighieri.»

Mercato della foglia. Ecco i prezzi della foglia di gelso praticati sul mercato di ieri. Con bastone a lire 7 50 8.50, 9 50, 11 50 e 12; spogliata a lire 15, 16, 18, 19 e 20.

Braccio ferito. Alle 12 di ieri fu medicato all'Ospedale certo Genero Giuseppe d'anni 25 da Zugliano per ferita d'arma da taglio al gomito sinistro prodotta accidentalmente sul lavoro. Guarirà in giorni 10.

Un «affresco» antico. L'ufficio di vigilanza urbana aveva bisogno di un cesso, e venne deciso di farlo sotto la scala che conduce agli uffici della Congregazione di carità.

I muratori, che ora vi stanno facendo i necessari lavori di riduzione, scopersero in fondo alla sottoscala un affresco rappresentante la Madonna e S. Giovanni, che ritiensi sia molto antico.

Il dipinto verrà esaminato e si vedrà se sia realmente importante.

Rappresentante che fugge. Fin dall'altro ieri circolava in città la voce che il gerente d'un'importante casa di commercio aveva preso.... il volo per ignoti lidi in seguito ad un forte ammanco verificatosi nella gestione a lui affidata.

Da informazioni assunte ci consta che il fuggitivo non è altri che il rappresentante in Udine della *Compagnia fabbricante Singer* (macchine da cucire) sig. Edoardo Ardito fu Giuseppe d'anni 38, palermitano, ammogliato con tre figli, il quale da molti anni trovavasi fra noi.

Sembra però che fosse un po' dedito ai piaceri ed appassionato del gioco e che perciò spendesse danari a profusione.

Dalle verifiche fatte finora risulterebbe che l'ammanco ascenda dalle 18 alle 20 mila lire.

L'Ardito è assente da lunedì.

Avvertito telegraficamente l'ufficio della *Centrale* di Roma, venerdì giunse qui un ispettore che tosto addivenne alle relative verifiche constatando l'enorme vuoto.

Trattandosi d'un reato d'azione pubblica, dall'autorità giudiziaria è stato spiccato contro l'Ardito mandato di cattura.

Delegati di P. S. che si scambiano. Il delegato di P. S. sig. Giuseppe Birri, che qui aveva saputo acquistarsi molte simpatie, viene traslocato a Pordenone, e il delegato di Pordenone passa nella nostra città.

Arte e Teatri

Teatro Minerva

Il programma di iersera ebbe un ottimo svolgimento da parte di tutti gli artisti che dal pubblico furono calorosamente applauditi.

* *

Questa sera ultima definitiva serata della Compagnia di varietà diretta dai signori Fratelli Victorius.

Tutti gli artisti vi prenderanno parte con nuove attrazioni.

Avrà pur luogo l'emozionante sfida di lotta ad oltranza fra il signor W. Victorius, atleta mondiale, ed il signor *Chiavegato Carlo* premiato e distintissimo lottatore udinese vincitore dell'atleta Mayer. La lotta sarà greco-romana. Premio di L. 200 al vincitore.

CRONACA GIUDIZIARIA
CORTE D'ASSISE

Udienza del 9 giugno

L'omicidio di Villafredda
Zio e nipote alla sbarra

La corte è costituita dai signori Vanzetti comm. Vittorio, presidente;

Dott. Sandrini e dott. Cosattini giudici.

P. M. cav. Specher.

G. B. Febeo, cancelliere.

Periti d'accusa: Pitotti dott. Giuseppe, Chiaruttini dott. Giuseppe.

Periti a difesa: Montegnacco co. dott. Sebastiano, Giorgini dott. Ettore, Zanuttini dott. Eugenio.

Accusati Giovanni Patriarca fu Giuseppe di anni 37 e Nicolò Muzzolini di Pietro d'anni 27, entrambi da Segnacco, di avere nella notte del 4 dicembre 1899 sulla riva di Villafredda in comune di Segnacco, aggredito e percosso Valentino Pividori che morì il giorno successivo.

* *

La Parte civile è rappresentata dal procuratore Geatti e dagli avv. Driussi e Levi.

Difensori: pel Patriarca l'avv. Bertacioli, pel Muzzolini l'avv. Caratti.

L'udienza è aperta alle 9.30.

* *

Continua l'audizione dei testi

Paolone Giacomo da Loneriacco. Racconta il fatto nei sensi dell'accusa come gli fu narrato dal suo cognato Vittorio Pividori fratello del morto. Le percosse sarebbero state date con dei *stangiazz* tolti da una vicina palizzata.

Pividori Giuseppe da Loneriacco fratello del Valentino.

La notte del fatto fu svegliato verso mezzanotte dal fratello Vittorio che gli disse di andare subito con lui a raccogliere il fratello o vivo o morto. Dopo essere corso sul luogo del fatto, andò difilato a Tarcento per chiamare i carabinieri.

Il Valentino distoglieva gli altri fratelli dal frequentare la compagnia del Patriarca; questi esercitava anche l'illecito commercio del contrabbando. Due anni or sono suo fratello Valentino fu seriamente minacciato dal Patriarca che non lo vedeva di buon occhio.

Pividori Giacomo fratello del Valentino. La notte del fatto fu svegliato dal fratello Vittorio e corse sul luogo dove il fratello giaceva a terra.

Lo sollevarono sotto le ascelle portandolo verso casa ed egli andò quindi per il medico.

Riferisce poi un episodio nel quale il Patriarca sarebbe uscito in gravi minaccie verso il Valentino.

Muzzolini Angela (è ammalata). Leggesi la sua deposizione che è inconcludente.

Paolini don Giacomo, curato in quiescenza. All'indomani del fatto fu chiamato al letto del Valentino che esso trovò in istato assai grave. Non sentiva nè poteva percepire parola. Interrogato sul fatto lo espone come già lo esposero gli altri testimoni. Sulla fama del Patriarca e del Muzzolini nulla sa dire; dice solo che il Patriarca è un po' irascibile.

Pividori Luigi altro fratello del Valentino dal quale viveva diviso perchè non andava d'accordo, non già perchè questi fosse stato indotto dal Patriarca a fare il contrabbandiere.

Fu sempre in buone relazioni col Patriarca mentre fra lui ed il fratello Valentino non corse mai buon sangue.

Dal fatto successo la notte del 4 dicembre non venne a cognizione che il giorno dopo.

Paoloni Gio. Batta è all'estero. Leggesi il suo interrogatorio dal quale risulta come il Patriarca per lievi motivi, lo scorso settembre, avrebbe profferite gravi minaccie contro il Valentino Pividori.

De Maria Lucia: madre dell'ucciso.

Fu resa edotta del fatto la sera stessa in cui questo accadde, da parte del figlio Vittorio che gli mostrò anche un pezzo del legno raccolto col quale fu colpito il Valentino.

Il Valentino non era in buon accordo col Luigi perchè questi frequentava la compagnia del Patriarca.

Prevedello Bortolo, brigadiere dei Carabinieri a Tarcento. Conobbe il fatto la sera del giorno 5.

Corse sul posto e seppe dai fratelli Pividori come avvenne la scena dell'uccisione.

Il Patriarca ha una forza straordinaria e quando era bevuto trascendeva facilmente ad atti di violenza. Fra il Valentino Pividori ed il Patriarca non esistevano buoni rapporti. Il primo trattava il Patriarca di *ladro* del *governo* perchè esercitava il contrabbando.

Si fanno vedere alcuni esemplari di *stecche* tolte dalle palizzate vicine al luogo dove avvenne l'assassinio, che sono confrontate con quelle che furono usate dai due accusati per ferire ed uccidere il Pividori.

(Si rileva quindi come un tale Giacomo Ces da Cassacco sarebbe stato incaricato dal Patriarca di portarsi dal Muzzolini per indurlo a deporre che esso solo fu a colpire il Valentino Pividori la sera del 4 dicembre.)

Basso Giuseppe, contadino da Loneriacco. L'avv. Bertacioli si oppone all'assunzione in esame di questo teste perchè sarebbe stato venerdì presente nell'aula durante l'interrogazione del teste Rossi Luigi.

Il P. M. si oppone a sua volta e la Corte respinge la domanda del difensore e passa ad interrogare il testimonio. Questi dice che un certo Ces fu chiamato da lui per medicare un cavallo e che questi parlò con Muzzolini, dicendogli che si costituisse come già fece suo zio.

(Vengono fatte alcune contestazioni).

Colaone Giacomo detto Ces da Cassacco, fabbricante di laterizii in Conogliano.

Il 5 dicembre scorso venne da lui il Patriarca che gli raccontò il fatto della sera innanzi senza lasciar comprendere la gravità della cosa. Seppe poi che il Valentino Pividori, in seguito alla collutazione avuta coi due accusati, ebbe a soccombere. Esso è creditore di circa L. 1000 dal Patriarca e fece subito pratiche per riscuotere detta somma.

La sera seguente lo stesso Patriarca gli confermò col suo racconto il fatto successo la notte del 4 Allora lo consigliò a costituirsi. La sera dell'8 andò a Loneriacco per prendere un vitello. Incontrò quindi un certo Basso Giuseppe che lo pregò d'ajutarlo a liberarsi dal Muzzolini che stava nascosto in sua casa. Allora ne parlò a costui consigliandoli pure a costituirsi ai carabinieri.

Con questo teste si chiude l'udienza ant. alle 11.45.

Udienza pomeridiana

Si comincia alle 13 30.

Morgante dott. Ettore medico.

Operò la sezione cranica del Pividori ed afferma risolutamente che quel cranio era molto esile e fragile, contro l'opinione dei periti dott. Chiaruttini e Zanuttini che non riconoscono tale fragilità.

Dice che il Patriarca quando beve è molto cattivo ed è solito far pompa della sua forza.

Tondon Sebastiano, calzolaio di Molinis. La sera del 4 dicembre si trovò nell'osteria Morgante a Molinis; vide il Patriarca che non gli parve ubbriaco.

Mugani Ferdinando d'anni 49, farmacista da Tarcento. Nella notte del 4 dicembre dopo il fatto venne da lui il Pividori Giacomo per medicinali che esso gli somministrò d'urgenza. Seppe da lui del fatto successo.

Il Patriarca, dice, è violento e cattivo quando ha bevuto.

Di Maria Gio. Batta. La sera del 4 dicembre seppe dal Vittorio Pividori che Muzzolini e Patriarca avevano gravemente ferito il fratello di lui Valentino Pividori.

Si recò al letto di questi che trovò agonizzante.

Valentino Pividori non era manesco nè aggressivo.

Morgante Ugo di Molinis. Del Patriarca dice che quando ha bevuto od è per poco offeso, è facile ai risentimenti. Dice poi che è un uomo robustissimo ed irascibile.

Pellarini Giacomo contadino da Villafredda. Dice bene del Valentino Pividori che conobbe per un uomo tranquillo, di carattere mite e buono.

Pellarini Antonio fu Giovanni contadino di Segnacco.

Dà pure buone informazioni del Valentino Pividori.

Fadini Giuseppe, mugnaio da Molinis.

Il Pividori godeva buona fama in paese e la sua morte produsse dispiacere.

Pinosa Anna da Loneriacco sa che

fra il Valentino Pividori ed il Patriarca alla sagra di Loneriacco del 1897 sorse un diverbio, durante il qua'e il primo avrebbe detto al Patriarca: *Ladro del governo e figlio di assassino* a cui quegli avrebbe risposto: *Se non te la faccio oggi te la farò un'altra volta.*

Biasutti cav. dott. Pietro da Villafredda avvicinava spesso il Patriarca col quale ebbe anche qualche relazione.

Lo riconobbe calmo e non può provare direttamente se esercitasse il contrabbando. Fra i fratelli Pividori Valentino e Luigi non correvano troppo buone relazioni.

Biasutti dott. Giuseppe di Pietro. Depone favorevolmente sul conto del Patriarca.

Il Pividori era un po' dedito al vino e facilmente eccitabile ed irascibile.

Andreoli Luca, Sindaco di Segnacco. Dice bene del Patriarca e ricorda la rissa sorta fra questi ed il Pividori il giorno della sagra di Loneriacco.

Il fatto della sera del 4 dicembre u. s. non gli sembra preordinato ma occasionale.

Corvetta dott. Giacomo da Nimis. Il Patriarca è un uomo beneviso. Ricorda l'episodio della sagra di Loneriacco, già prima riferito.

Castenetto Ferdinando e Comelli Luigi la sera del 4 dicembre u. s. videro Patriarca, Muzzolini e Rossi che erano ubbriachi.

Colaone Anna, domestica in casa Patriarca. Nel domani del fatto Muzzolini le disse che la sera prima aveva bastonato Valentino Pividori e che, senza l'intromissione di suo zio, sarebbe avvenuto qualcosa di serio.

Pres. Muzzolini, è vero ciò?

Mozz. Non so. Ero ubbriaco, e poi questa è serva di Giovanni Patriarca.

Vengono quindi escussi parecchi testimonii che depongono tutti più o meno in favore degli accusati. Uno di questi perfino dipinge il Patriarca come un agnello (?!) ed il Pividori come uomo *seccante* (?).

Spagna Luigi carabiniere a Tarcento, depone su circostanze di poco rilievo.

Monsutti Rosa di Loneriacco. Il giorno del mercato di Tricesimo vide il Muzzolini ch'era molto ubbriaco.

Andreoli Francesco di Luca, da Loneriacco. Il 4 dicembre u. s. trovò il Muzzolini sul mercato di Tricesimo e con lui fu a bere in un'osteria; questi, dice, era alquanto alticcio.

Non può dare di lui cattive informazioni.

Di Maria Giovanni di Loneriacco fa una deposizione insignificante.

Una disputa fra i medici

Il perito dott. Pitotti esprime poi la sua opinione circa il modo col quale venne ucciso il Pividori ed afferma esser persuaso che, per produrre una frattura cranica dell'entità di quella del Pividori, ci vuole un sasso od un corpo contundente.

Il dott. Montegnacco non conviene nell'asserzione del dott. Pitotti ed afferma che, se si fosse usato un sasso nel ferire il Pividori, le traccie delle ferite dovrebbero essersi trovate anche sulla volta del cranio, ma, dacchè dall'esame necroscopico del Pividori risulta che all'occipite era rimasto aderente del fango e del terriccio, probabile che quelle fratture sieno state prodotte piuttosto da caduta anzichè da percosse prodotte con sassi od altri corpi duri.

I periti proseguono quindi le loro discussioni sull'entità delle ferite riportate dal Pividori, accennando alla probabile riuscita della trapanazione del cranio qualora nel caso attuale si avesse voluto applicarla.

Ed il dott. Montegnacco afferma che egli non avrebbe esitato ad effettuarla.

Il dott. Chiaruttini si dichiara contrario e suffraga la sua asserzione con citazioni di autori moderni.

Il dott. Pitotti tuttavia conclude che un cranio normale sotto quei colpi avrebbe dovuto inevitabilmente cedere e fratturarsi.

Sono le 16 e mezzo e l'udienza è levata e rimessa a lunedì alle 10.15

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 3 al 9 giugno

NASCITE

Nati vivi maschi	12	femmine	5	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» 1	»	—	
Totale	» 13	»	5	— 18

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Zarattini impiegato con Ester Miani agiata — Stino Dondè fuoc. ferr. con Ada Sbrana casalinga — Dott. Vincenzo Marzini professore d'Università con Maria Nadigh agiata — Teodoro Magrini fabbricatore di pianoforti con Giorgina Curiel casalinga.

MATRIMONI

Carlo Volpato possidente con Maria Santi civile.

MORTI A DOMICILIO

Lucia Vescovo Pascoli fu Giacomo di anni 69 contadina — cav. Giov. Andrea Berlendis fu Andrea d'anni 73 regio pensionato — Luigia De Luca di mesi 6 — Giovanni Gori di Antonio di anni 2.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Rosa Buttera fu Giuseppe d'anni 52 contadina — Maddalena Biasiol Antonutti fu Giovanni d'anni 75 cucitrice — Maria Primosig-Chiabai fu Giovanni d'anni 54 casalinga — Giov. Battista Comuzzi fu Antonio d'anni 55 facchino.

Totale N. 8

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Rivista finanziaria Settimanale

Meglio di qualsiasi relazione ad illustrare lo stato di marasmo in cui si trovano attualmente le nostre Borse vale oggi il seguente articolo che togliamo dal *Sole* di Milano:

« Da qualche tempo le Borse sono di assai cattivo umore. La depressione, che si avverte nella maggior parte dei valori industriali, senza che fatti specifici la giustifichino almeno in una misura così intensa, merita di essere seriamente considerata.

Si dice che un partito ribassista sia andato formandosi nell'intento di operare lentamente sì, ma continuatamente per costringere taluni valori a quotazioni anche più al disotto delle attuali. Può darsi che ciò sia; ciò può anche essere ammesso, senz'altro.

Ma, appunto per questo, è bene che gl'interessati contro le manovre ribassiste anzichè disertare le Borse si accostino ad esse e siano di esse osservatori prudenti e sagaci. Uno dei principali elementi favorevoli alle campagne ribassiste è l'abbandono in cui, a volte, il capitalista lascia anche i migliori valori.

E' inutile che si riprendano campagne accademiche contro le « bande nere ». Mettendoci sulla via delle semplici declamazioni non si approderà a nessun pratico risultato. Bisogna, invece, mettersi sulla via di una ferma e ragionata resistenza.

La situazione odierna, lo si abbia bene in mente, non ha alcun punto di contatto con quella che precedette la crisi del 1894 e non può riuscire agli stessi risultamenti. Su questo il pubblico può star tranquillo; ma, certo, potrebbe dar luogo ad una crisi abbastanza intensa di Borsa, se il pubblico perdesse la fiducia, e anzichè raccattare i buoni valori ai prezzi bassi, li vendesse senza discernimento.

Questo vogliono probabilmente i ribassisti, per raccogliere a vil prezzo i buoni valori, che ancora non hanno avuto un definitivo collocamento; ma questi valori, appunto perchè sono buoni, avendo una solida base in industrie serie, e perchè non rappresentano imprese fantastiche e posate sul vuoto come molte di quelle che prepararono la crisi, non potranno mai, non diciamo ridursi a zero, ma neppure subire ribassi esagerati e troppo prolungati.

Perciò il pubblico può stare tranquillo, e deve cercare di cogliere la buona occasione, che gli si offre di fare investimenti vantaggiosi in valori solidi, per le prove già date e per la situazione delle rispettive industrie, le quali perciò, prima o poi, dovranno ritrovare il favore, che realmente meritano. »

Al pari di quelle italiane anche le Borse estere sono debolissime e con tendenza al ribasso. E' proprio il caso di dire: Se Messene piange Sparta non ride.

ULTIMA ORA

(Nostri telegrammi particolari).

Il consiglio dei ministri

Per la candidatura alla presidenza

La lista dei nuovi senatori

Roma, 9, ore 9 p. — (Sobrero). Nelle prime ore del pomeriggio, avanti il consiglio dei ministri a Palazzo Braschi, conferirono alla Consulta gli onorevoli Bonasi, Carmine e Visconti-Venosta.

Ecco quanto si sa intorno alla candidatura alla presidenza della Camera. L'on. Fortis ha definitivamente rifiutato tale candidatura. Si tratta ora con l'on. Gianturco, mediante intermediari. Questi la accetterebbe qualora fosse possibile una conciliazione dei vari partiti costituzionali, conciliazione che si presenta irrealizzabile. L'on. Pelloux, prevedendo la rottura delle trattative anche con l'on. Gianturco, ha aperto stamane trattative con l'on. Gallo.

Il Consiglio dei ministri è cominciato alle ore 5 ed è finito alle 8 e 10. Basti la durata a indicarvi l'importanza della riunione, la quale fu agitata.

Mi risulta che avvenne un diffusissimo scambio di idee sopra i punti seguenti:

Risultati delle elezioni;
Presidenza della Camera;
Discorso della Corona;
Lista dei nuovi senatori.

Nessuna deliberazione è stata presa dai ministri, salvochè per i nuovi senatori, di cui la lista già si era concordata.

Vi ripeto che il ministero si presenterà alla Camera. I ministri prima di lasciarsi autorizzarono l'on. Pelloux a trattare per la presidenza della Camera.

La salute del Papa

Roma 9, ore 10 p. — (Sobrero). Il dottor Lapponi ha visitato stamane il Papa e lo trovò migliorato.

Il medico permise al Papa di alzarsi, per ricevere i soliti intimi. Domani, salvo un peggioramento, il Papa scenderà in S. Pietro per la beatificazione.

All'Accademia dei Lincei

Il discorso di Colombo

Roma, 9 ore 10 p. — (Sobrero). È giunto a Roma l'on. Colombo, ex presidente della Camera.

Domani, alla presenza dei Sovrani egli terrà il discorso inaugurale all'Accademia dei Lincei, trattando dei progressi dell'elettrotecnica.

L'on. Colombo, caduto come sapete nel secondo collegio di Milano, ha recisamente rifiutate tutte le candidature offertegli in altri collegi.

La partenza del «Fieramosca»

per la Cina

Roma, 9 ore 10 p. — (Sobrero). La regia nave *Fieramosca*, con l'ammiraglio Candiani a bordo, partirà domani per le acque della China ove si reca a raggiungere le navi *Calabria* ed *Elba* che trovansi a Taku.

Lavori pubblici

Roma 9, ore 10 p. — (Sobrero). Il giorno 28 giugno è indetto l'appalto delle opere di difesa dei corsi d'acqua nella provincia di Padova per l'importo di lire 359,344.

La partenza del «Dogali»

per il Venezuela

Spezia 9, ore 9.15 p. — La nave *Dogali* è partita per il Venezuela.

I trofei degli ostruzionisti

Vienna 9. Siccome per oggi nove *clubs* parlamentari erano stati convocati a seduta, per discutere sugli avvenimenti di ieri sera alla Camera e per esaminare la situazione politica creata dalla chiusura della sessione i deputati erano così numerosi come nei giorni di seduta. I deputati czechi passeggiano per i corridoi con aria di trionfatori.

I deputati czechi prendono seco come ricordo della seduta memorabile frantumi di legno, liste di cuoio lacerate dalle poltrone ed altre reliquie di simil genere. Il grande vassoio tolto ieri dal *buffet* per esser fatto servire da gran cassa verrà mandato ad un museo in Boemia con l'iscrizione: « Al servizio della nazione — i figli fedeli — 8 giugno 1900 ». Un vassoio più piccolo verrà inviato ad un museo della Moravia. Anche i grandi coperchi di latta pure tolti dal *buffet* e che ieri servirono per far baccano verranno conservati come ricordo con l'iscrizione: « I fedeli difensori della loro nazione — 8 giugno 1900 ».

Una intimazione della Francia

al Governo chinese

Parigi 9, ore 5 e 50 p. — Una nota ufficiosa annunzia che l'ammiraglio francese nella China inviò altri cinquanta uomini a Trentsin e che la Francia avvertì la China che le rendeva responsabile della sicurezza dei residenti francesi, aggiungendo che avrebbe occorrendo provveduto essa stessa.

L'imperatrice appoggia i boxers

Londra 9, ore 10 p. — Si ha da Tientsin: Un odierno editto imperiale elogia i *Boxers* e biasima le truppe per averli attaccati.

Un grande successo di Buller

Londra 9, ore 10 40 p. — Buller ha girato le principali posizioni dei boeri a Laingsneck.

I boeri gli offrirono la capitolazione condizionata; ma Buller la esige incondizionata.

Estrazione di Venezia

33 - 58 - 61 - 57 - 75

Bollettino di Borsa

NOTIZIE

Londra. Debolissima. Consolidato 101.62. Miniere in nuova reazione.

Parigi. Chiusura ai corsi più bassi della giornata. L'attuale situazione politica impone le massime riserve e consiglia la speculazione ad alleggerirsi

Genova. Invariata. Anche il cambio stazionario.

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

VITTORIO BELTRAME

successore alla ditta **Andrea Tomadini**

UDINE - Piazza S. Giacomo - **UDINE**

Per la prossima stagione

grande assortimento - **nelle ultime novità** - di stoffe di *lana, seta* e *cotone* per uomo e per donna

Biancheria, coltrinaggi, stoffe per mobili ecc.

Malgrado il presente continuo aumento del costo, liquidazione **a prezzi eccezionali** delle merci ancora esistenti (in tutte le varietà e finezza) della cessata ditta A. Tomadini.

Si vende presso tutti i principali profumieri, e farmacisti. — In *Verona* *Emporio specialità* Giornale *Arena* Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei e C. Via Nuova Lastricata 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via nuova. — In *Vicenza* Magarotto Sante, Via San Paolo. — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In *Brescia* Bottani Vittorio. — In *Mantova* Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In *Modena* Muzzotti Via Emilia Del Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia. — *Rovigo* A. Minetti negoziante piazza Vittorio Emanuele. — *Venezia* Bertini e Parenzan, 219 San Marco Mercerie — Zampironi San Moisè. — In *Udine* presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

La Premiata Fabbrica Biciclette
e l'Officina Meccanica

TEODORO DE LUCA

sono trasportate nel nuovo Stabile appositamente costruito fuori Porta Cussignacco, *con annesso impianto di nichelatura e verniciatura conforme agli ultimi sistemi.*

La Ditta suddetta nulla ha trascurato perchè nel suo nuovo Stabilimento, dotato di motore a gas, i lavori abbiano a riuscire perfetti, e nulla trascurerà perchè non le vengano meno l'incoraggiamento e l'appoggio di una larga clientela:

Assume qualsiasi lavoro fabbrile e meccanico
Specialità nella costruzione di serramenti in ferro e Casse forti sicure contro il fuoco
Fabbrica Biciclette di qualunque modello e su misura
Verniciatura a fuoco - Nichelatura, Ramatura, ecc.
Grande assortimento di Pneumatici ed Accessori di Biciclette

Prezzi modicissimi

IDA PASQUOTTI-FABRIS

Mode all'Eleganza

UDINE - Via Cavour, N. 4 - UDINE

RICCO ASSORTIMENTO CONFEZIONI DA SIGNORA

SPECIALITA' - Blouse di Seta, Sottane Taffetas, Fisciù, Cappelli, Articoli da Bambini, Biancheria confezionata ecc. ecc.

PREZZI DISCRETISSIMI

SI ASSUMONO COMMISSIONI SU MISURA

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti